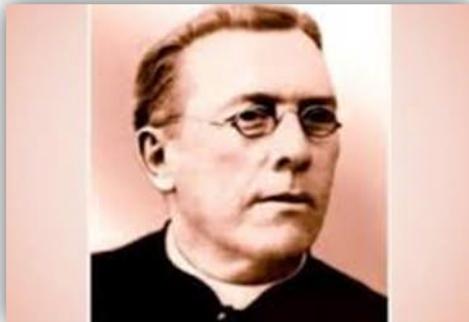


## UNA FONDAZIONE A QUELUZ, PAESE DEI FIORI



Queluz de Minas, paese dei fiori, ora Conselheiro Lafaiete: dedichiamo il capitolo a questa filiale sia perché fu di grande consolazione per la Madre, in giorni dolorosi, sia perché rappresenta il tipo delle Case fondate in America. “Questa Casa benché nuova – scriveva da Queluz la Fondatrice il primo marzo 1920 – è costruita in modo che pare già vecchia. A me piace, e la cappella è tanto devota, che invita proprio alla preghiera”. In un’altra del Luglio ricordava: “Il signor Vicario, molto invecchiato, continua a lavorare; egli viene sovente a darci la Santa Comunione quando non abbiamo il cappellano”. E finalmente in un’altra del 18.9.1922, apprendendo da un giornale la notizia della morte di S. E. Mons. Vescovo di Mariana: “L’ho sentita moltissimo questa morte – scriveva – perché lo amavo e veneravo proprio con affetto filiale e riconoscente. Se non fosse stato per lui forse non saremmo più nel Brasile. Suor Maria, Madre visitatrice, deve averla sentita pure moltissimo questa perdita. Egli la protesse sempre, e le fece veramente da padre. Pace all’anima sua benedetta”.



La fondazione era avvenuta appunto, come leggiamo in una breve monografia della filiale, per l’interessamento del Vicario, e con la benedizione del Vescovo di Mariana. La sera del 14 luglio 1905 Suor Maria e Suor Vincenzina erano giunte a Queluz de Minas e si erano dirette a casa del Vicario don Américo Taitson per la questua. Il sacerdote le aveva interrogate sulla Congregazione a

cui appartenevano e sugli scopi della istituzione. – Fazer o bem, risposero le due suore... – È un campo vasto, aveva soggiunto il Vicario, e potrebbe contenere quello che sarebbe necessario per la nostra Città: un ricovero per l'infanzia abbandonata. Alle due suore non parve vero di poter promettere che la Congregazione si sarebbe interessata dell'iniziativa. Ne furono informate le autorità, e fu scritta una petizione al Vescovo S. E. Mons. Silvério Gomes Pimenta, che non tardò a rispondere: “De todo coração aprovo o estabelecimento das Filhas da Divina Providência nesta Diocese e na Cidade de Queluz. È um dom que nos faz a Providência que tão misericordiosa se mostra para conosco”. Il collegio si chiamò di N. S. de Nazaré e prese stanza in un “pobre chalé”, donato dal Vicario.



In pochi anni ebbe un ottimo sviluppo, tanto da essere segnalato come modello nei “termo de visita” di autorità. Consta di tre opere principali e di altre minori. Primi fra tutti l'orfanotrofio per bambine e il ricovero per le “desamparadas pela sorte”. Centinaia e centinaia di ragazze trovarono salvezza nell'Opera, ricevendo istruzione religiosa e scolastica e imparando lavori domestici. Numerose intrapresero poi gli studi superiori. Accanto all'orfanotrofio venne aperto un pensionato per le studentesse provenienti da tutto lo Stato. Dal 1933 ha un padiglione provvisto di ogni comodità moderna. Le allieve sempre più numerose, ritornando alle loro case, continuano a far fruttificare la buona semente, raccolta in collegio, diffondendo “sobre a sociedade os raios benéficos da Fé e do Amor, que o Divino Sol emana, pródigo, sobre suas faces”.

Nel collegio infine fu aperta una scuola normale, come la Fondatrice nella sua visita nel 1920 aveva dimostrato di desiderare. Essa fu dal Governo equiparata a “Escola Normal Modelo”, e nel 1934 elevata alla seconda Categoria e classificata “ipso facto” tra le prime dello Stato. Le iscritte alla scuola normale sono trecento all'anno. Quando la Madre andò l'ultima volta in Brasile, ebbe la consolazione di ricevere l'omaggio delle prime trentatré diplomate e di contarne alcune tra le sue figlie spirituali col velo azzurro delle “Pequenas Irmãs da D. Providência”. “Tudo ótimo, – dice un “termo” di visita dell'autorità nel 1936 –. Não podia pensar que nesta cidade fosse encontrar um estabelecimento de

ensino normal que honra ao Estado, e que, sob muitos aspectos è, francamente, superior aos melhores de nossa Capital”.



Annesso alla scuola normale funziona un corso elementare per bambini di ambo i sessi. In collegio poi hanno vita la pia Unione delle Figlie di Maria e la Lega della Bontà “Nossa Senhora Aparecida” Patrona del Brasile, che concorrono al progresso spirituale e morale dell’Istituto. Anche l’Associazione dell’Apostolato della Preghiera è in pieno sviluppo. Né poteva mancare, ai fini della Congregazione, una Associazione Vincenziana “protetora dos pobres”.

“Inspirada pelo exemplo sempre fecundo da caridade do coração maternal da veneranda Fundadora”, l’associazione ha preso il nome di Santa Teresa in omaggio alla Madre Michel. Essa si propone l’istruzione religiosa dei poveri, il soccorso periodico alle loro necessità, la preparazione dei piccoli alla prima Comunione, la promozione di due feste Eucaristiche all’anno (nel periodo Pasquale e a S. Teresa), la visita a domicilio ai poveri infermi. Come ogni opera vincenziana, essa dà adito a sempre maggiori iniziative di carità a favore della formazione cristiana delle educande.

Anche in Brasile dunque non si raccoglievano soltanto spine, ma incominciavano a fiorire rose irrorate da quattro anni di lacrime. La Madre poteva finalmente lasciare il suolo americano col cuore più tranquillo.

*(Carlo Torriani, La Beata Madre Teresa Grillo Michel, ed. 2007)*